

Predella journal of visual arts, n°33, 2013 - www.predella.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - editors@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa / **Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year**

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / *All articles are subject to anonymous peer-review*

Direttore scientifico aggiunto / *Scholarly Associate Editor:* Fabio Marcelli

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:*

Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Annamaria Ducci, Simona Menci, Linda Pisani, Riccardo Venturi

Coordinatore della redazione / *Editorial Coordinator:* Giovanni Luca Delogu

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Main partner & web publisher: Sistema Museo - www.sistemamuseo.it

Web design: *Arianna Pulzonetti*, Sistema Museo, pulzonetti@sistemamuseo.it

Programming & system administration: *Matteo Bordoni*, www.musacomunicazione.it

Predella Monografie - ISSN: 1827-4927 - ISBN: 978-88-6019-678-1

Editore: Felici Editore - www.felicieditore.it

Direttore responsabile / *Managing Editor:* Barbara Baroni

Direttore editoriale / *Publisher:* Fabrizio Felici

Grafica e impaginazione / *Design and layout:* Mara Moretti, InQuota.it, www.inquota.it

Grafica di copertina / *Cover art:* Giuseppe Andrea L'Abbate

Le Spalle al Settecento. Forma, modelli e organizzazione dei musei nella Roma napoleonica

This review presents a recent book by Ilaria Sgarbozza (Le Spalle al Settecento. Forma, modelli e organizzazione dei musei nella Roma napoleonica), published in 2013, which contains results of a study into archives and analyzes the effects of the French administration on the museums in Rome between 1809 and 1814, highlighting novelties compared to the papal tradition.

Le Spalle al Settecento. Forma, modelli e organizzazione dei musei nella Roma napoleonica, Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2013, € 65 ISBN 9788882712648

Non capita certo tutti i giorni, o forse è la prima volta, che a un testo scientifico sulla storia dei musei romani vengano dedicate quattro intere pagine sull'inserito del venerdì de "La Repubblica" con tanto di foto e ampia trattazione sul contenuto del libro¹. Onore al merito va senz'altro al giornalista e scrittore, Matteo Nucci, che riesce spesso a far passare sull'inserito in questione temi originali, ma soprattutto all'autrice dello studio scientifico, Ilaria Sgarbozza, che da una ricchissima ricerca di archivio ha saputo ricavare un volume dalla scrittura piacevole, così come dai toni carichi di passione. Si tratta di un libro prezioso (*Le Spalle al Settecento. Forma, modelli e organizzazione dei musei nella Roma napoleonica*, Città del Vaticano, Edizioni Musei Vaticani, 2013, € 65, ISBN 9788882712648), prima di tutto per il contenuto, ma anche per la selezione delle immagini stampate con eccelsa qualità, compresa una pianta in grande formato ripiegata all'interno del volume².

Storica dell'arte di estrazione romana, con dottorato presso l'università di Pisa, Ilaria Sgarbozza già si è dedicata alla storia dell'arte e a quella del collezionismo tra XVIII e XIX secolo³.

Con *Le Spalle al Settecento*, titolo emblematico che riassume la tesi forte del libro, l'autrice raccoglie il risultato di un'indagine metodica tra l'Archivio di Stato di Roma, l'Archivio Storico dei Musei Vaticani e gli Archivi Nazionali di Francia, approfondendo un preciso segmento cronologico della storia dei musei di Roma (1809-1814), fino ad oggi poco indagato. Sulla linea tracciata da Valter Curzi⁴, che firma la presentazione, la

ricerca mira ad individuare gli elementi di continuità e discontinuità nell'amministrazione dei musei romani tra fine Settecento e inizio Ottocento, quando l'idea della "generale utilità" del patrimonio artistico, storicamente declinata dai pontefici nel senso di protezione e promozione in chiave auto-celebrativa, assunse sotto il dominio napoleonico una dimensione organizzativa e gestionale in linea con la consolidata tradizione francese.

Una scrittura estremamente piacevole e una passione critica non comune fanno di questo libro un testo esplicitamente impegnato a scardinare – l'autrice lo ribadisce più volte – l'idea del primato papale negli studi sul Settecento e sul primo Ottocento romano, restituendo ai francesi un ruolo di primo piano nella storia della città.

Nella prima parte del libro le biografie di tre funzionari napoleonici coinvolti nell'amministrazione di Roma restituiscono a pieno la dialettica tra cultura romana e cultura francese. Sextius François Miollis, comandante delle truppe e presidente della Consulta Straordinaria, affiderà - per esempio - il catalogo della propria collezione a Filippo Aurelio Visconti, già "Commissario alle Antichità" e curatore nel Museo Pio-Clementino alla fine del Settecento⁵. Joseph-Marie De Gerardo, autore - come riferisce Sgarbozza - di ottantasette decreti in materia di antiquaria e arte, diventerà interlocutore privilegiato dell'Accademia di San Luca. Camille de Tournon, infine, Prefetto di Roma e del dipartimento del Tevere, sarà il promotore di molti degli abbellimenti urbani cui la città poté godere. A me è parso comunque notevole il dettaglio della loro adesione all'Arcadia, quasi in un processo di osmosi dei nuovi sistemi politici con gli organismi sociali e culturali settecenteschi.

Ilaria Sgarbozza, d'altra parte, sottolinea come la Consulta Straordinaria francese perseguisse una politica protezionistica nei confronti del patrimonio romano, opposta a quella conseguente il Trattato di Tolentino, volta a conservare l'ininterrotta continuità della storia artistica della capitale pontificia.

Il libro penetra così nel vivo di ciascuno spazio museale.

Il testo mette in risalto come il governo napoleonico gestì i musei romani dopo anni di profonda crisi del sistema delle arti dovuta alle spoliazioni francesi e al governo di Pio VII (1800-1808), un periodo senza particolari iniziative, se si eccettua la costruzione del museo a lui stesso dedicato, quel Museo Chiaramonti, nato con poche risorse e con l'idea di raccogliere documenti per la storia e l'arte antica piuttosto che grandi capolavori⁶.

Alternando lo sguardo tra il polo vaticano e il polo capitolino, la ricerca di Ilaria Sgarbozza fa emergere dagli archivi, per la prima volta, la messe dei provvedimenti francesi sugli spazi museali romani, provvedimenti che pur non cambiando nella sostanza gli ordinamenti e gli allestimenti settecenteschi, coinvolsero profondamente l'amministrazione di quelle istituzioni, nel senso di una gestione decisamente più

strutturata. Nel libro sono puntualmente rintracciate le disposizioni dei funzionari imperiali per il personale dei musei, spesso refrattario alle nuove imposizioni (sugli orari o sulla divisa per esempio), come le scelte su percorsi di visita e modalità di accesso. «Il varo di una macchina amministrativa complessa gerarchizzata è l'elemento di novità più importante», scrive Ilaria Sgarbozza, che si sofferma per esempio sul *Regolamento per i Musei Imperiali* del 1811, rintracciato per la prima volta da Valter Curzi⁷, e precedente quello del 1816, da tempo noto grazie ai pionieristici studi di Carlo Pietrangeli⁸. Se – come è noto – i musei di Firenze e Vienna avevano precisi regolamenti per la gestione e l'accesso del pubblico già nella seconda metà del Settecento, a Roma né il Pio-Clementino né il Capitolino sembrano averne sentito la necessità fino all'arrivo dei francesi, affidando spesso la propria gestione a singole personalità, strettamente legate al pontefice. Ilaria Sgarbozza rimarca la fatica dei funzionari imperiali nell'imporre nel contesto romano la propria cultura amministrativa: un problema cruciale, poiché per tradizione l'amministrazione pontificia dei musei almeno fino al XVIII secolo sembra sfuggire ad una codificazione ufficiale e risulta particolarmente difficile da ricostruire con la ricerca d'archivio. Eloquente su questo fronte è la fitta corrispondenza tra Martial Daru e Antonio Canova, impegnati nell'elaborazione della normativa in un reciproco confronto culturale, l'uno interlocutore dell'amministrazione dell'Impero, l'altro legato alle tradizioni romane, come – per esempio – la difesa del diritto degli artisti nell'accesso alla pinacoteca Capitolina. La lettera pervenuta a Daru dalla Francia con il rimprovero per non aver separato la figura del conservatore da quella del restauratore costituisce un episodio di microstoria – riferito da Ilaria Sgarbozza – che ben rappresenta la distanza delle due tradizioni nella gestione del patrimonio artistico: se Daru si preoccupò immediatamente di farla pervenire a Canova, lo scultore la lasciò cadere senza risposta. Nella tradizione italiana, infatti, le professioni museali erano, e rimasero a lungo, in bilico tra «identità e contenuti variabili»⁹.

Specificamente l'autrice inoltre dedica all'incameramento delle opere seguito alla soppressione degli ordini religiosi, occasione nella quale l'amministrazione francese avviò una massiccia azione di catalogazione dei dipinti e delle sculture, prospettando, pur senza realizzarla, la catalogazione complessiva del patrimonio archeologico e artistico della città.

Diversi progetti qui rintracciati testimoniano delle intenzioni dei funzionari napoleonici, spesso messe in campo senza riuscire a portarle a termine: così fu per l'ideazione di un nuovo ordinamento per la Pinacoteca Capitolina, con una serie completa della scuola romana dal Trecento al Settecento, abbandonato in favore della conservazione dei dipinti nei contesti originari. Lo stesso può dirsi per il progetto di allestimento degli arazzi di Raffaello che, sequestrati durante la Repubblica

giacobina, venduti all'asta in Francia e tornati a Roma nel 1808 per l'impegno di Pio VII, fatti restaurare per volere di Daru sotto il controllo di una commissione accademica, faticarono a trovare una collocazione negli spazi espositivi in Vaticano e furono allestiti solo in epoca di Restaurazione.

Nell'ingente mole dei dati proposti dal libro non sfugge, d'altra parte, la capacità dei funzionari napoleonici di cogliere il valore delle collezioni romane sul piano museologico e museografico, consapevolezza che li impegna in una capillare azione di manutenzione straordinaria e di incremento delle collezioni, più che in sostanziali cambiamenti di ordinamento.

Il libro di Ilaria Sgarbozza affronta, quindi, temi cruciali per la storia dei musei romani tra Settecento e Ottocento, inserendosi con piena consapevolezza e nuove proposte di lettura nella tradizione storiografica¹⁰.

La maggior parte della storiografia tradizionale, infatti, fino a qualche anno fa attribuiva la nascita del museo pubblico in Europa alle iniziative rivoluzionarie francesi e riconosceva come atto fondativo l'apertura delle sale del Louvre nel 1793. Un fondamentale convegno promosso da Édouard Pommier per il bicentenario di questo evento, ha dato avvio a una serie di ricerche volte ad indagare le premesse di quell'esperienza, facendo emergere quanto la tradizione dei musei settecenteschi sia confluita in quel progetto e quanto il Louvre di Vivant-Denon e Napoleone sia stato debitore delle esperienze italiane e tedesche del XVIII secolo e del dibattito illuminista sul patrimonio artistico¹¹.

Negli ultimi anni l'intensificarsi delle indagini sul contesto romano ha accresciuto i risultati non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche nel progressivo ampliarsi di metodi e approcci sempre più articolati. La storia degli ordinamenti e degli allestimenti nei Palazzi Vaticani e in Campidoglio tra XVIII e XIX secolo gode ormai di una cronologia ricchissima e mai definitiva¹². Due sembrano i temi più ricorrenti: l'indagine sul pubblico dei musei¹³ e il desiderio di definire un'origine per queste istituzioni, attribuendola di volta in volta a contesti culturali e cronologie anche piuttosto distanti.

Più rari sono i tentativi di proporre un approccio transnazionale che aiuti a ragionare su elementi comuni e caratteristiche locali. In questa prospettiva si colloca il recente *The first modern museums of art. The birth of an institution in 18th- and early-19th-century Europe* (ed. by Carole Paul, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, 2012) dedicato ad un'ampia selezione di musei del Settecento (dal British, al Prado, da Vienna a Stoccolma) dove trovano spazio le analisi di Carole Paul sul Museo Capitolino (*Civic identity and personal cultivation*) e di Jeffrey Laird Collins sul museo Pio-Clementino (*Ideology and aesthetics in the age of the Grand Tour*).

Nell'intensificarsi delle ricerche di archivio – che stanno portando alla luce progressivamente una messe enorme di materiali – e nel raffinarsi delle valutazioni critiche,

emerge frequentemente la volontà di attribuire un primato di modernità a una o all'altra delle molteplici esperienze museali tra Sette e Ottocento. Partendo da tanta ricchezza di riflessioni, sarebbe forse utile a questo punto fermarsi ad approfondire la nozione stessa di modernità riferita al contesto museale, così come andò declinandosi nel contesto artistico e culturale tra XVIII e XIX secolo¹⁴.

chiara.piva@unive.it

- 1 M. Nucci, *I barbari efficienti*, in «Il venerdì», 21 giugno 2013, pp. 110-113.
- 2 Si tratta della *Pianta generale del Palazzo, Giardino e Tempio Vaticano con le sue dipendenze*, 1811, inchiostro e acquarello su carta, Parigi, Centre Historique des Archives Nationales, pubblicata a pp. 167-174.
- 3 Qualche preziosa anticipazione dei contenuti del libro è in I. Sgarbozza, *Il Museo Vaticano in epoca napoleonica*, in *L'Architecture de l'Empire entre France et Italie*, sous la direction de L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio Acad. Press, Mendrisio 2012, pp. 445-458. Inoltre della stessa autrice su temi di museologia si vedano *Artisti, studiosi, principi e viaggiatori. Il pubblico elitario dei musei romani nel Settecento*, in *Realtà e visione nel '700*, catalogo della mostra a cura di C. Brook e V. Curzi (Roma, Fondazione Museo di Roma, 30 novembre 2010 – 6 marzo 2011), Skirà, Milano 2010, pp. 127-132; *La musealizzazione dei primitivi: vicende delle pinacoteche romane tra Sette e Ottocento*, in *Giuseppe Vernazza e la fortuna dei primitivi*, atti del convegno a cura di G. Romano, Alba 11-12 novembre 2004, Fondazione Ferrero, Alba 2007, pp. 131-146; *Alle origini della Pinacoteca Vaticana. Il dibattito sulla musealizzazione dei dipinti restituiti allo Stato Pontificio dal Musée Napoléon*, in «Bollettino Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie», XXV, 2006, pp. 291-326; *L' "Armato" soggiorno di Carlo di Borbone a Velletri nei dipinti murali della villa Antonelli (1763 - 1768). Storia e arcadia a confronto*, in «Bollettino d'arte», 6.Ser., LXXXVIII, 2003(2004), 125/126, pp. 19-40; *Louvre 1793 - 1814 : la pittura dei primitivi italiani*, in «Ricerche di storia dell'arte», 77, 2002(2003), pp. 24-40.
- 4 V. Curzi, *Cultura della tutela e della conservazione a Roma negli anni della restaurazione*, in *L'intelligenza della passione. Scritti per Andrea Emiliani*, a cura di F.P.Di Teodoro e M.Scolaro, Minerva Edizioni, Bologna 2001, pp.161-172; Id., *Per la tutela e la conservazione delle Belle Arti: l'amministrazione del Cardinale Bartolomeo Pacca*, in *Atti delle Giornate di Studio Bartolomeo Pacca (1756-1844). Ruolo pubblico e privato di un cardinale*, Edizioni Blietri, Velletri 2001, pp.49-69; Id., *Bene culturale e pubblica utilità. Politiche di tutela a Roma tra Ancien Régime e Restaurazione*, Minerva Edizioni, Bologna 2004; Id., *La riscoperta del territorio. Tutela e conservazione del patrimonio artistico nello Stato Pontificio nei primi decenni dell'Ottocento*, in *Cultura nell'età delle Legazioni*, atti del convegno a cura di F. cazzola e R. Varese, Le Lettere, Firenze, 2005, pp. 798-809.
- 5 F.A. Visconti e A. Visconti, *Indicazione delle sculture e della galleria de' gradiri esistenti nella villa Miollis al Quirinale*, Stamperia De Romanis, Roma 1814; cfr. M. T. Caracciolo, *Goût classique et critères modernes du général Miollis collectionneur (Rome, 1814)*, in *Le goût pour la peinture*

- italienne autour de 1800, prédécesseur, modèles et concurrents du cardinal Fesch*, actes du colloque Sous la dir. O. Bonfait, P. Costamagna, M. Preti-Hamard (Ajaccio, 1er - 4 mars 2005) Ajaccio 2006, pp. 177-192.
- 6 Cfr. P. Liverani, *Museo Chiaramonti, L'«Erma»* di Bretschneider, Roma 1989; M.A. De Angelis, *Il primo allestimento del Museo Chiaramonti in un manoscritto del 1808*, in «Bollettino Monumenti Musei e Gallerie Pontificie», XIII, 1993, pp.81-126; *Museo Chiaramonti*, hrg. von B. Andreae, W. de Gruyter, Berlin - New York 1995; O. Rossi Pinelli, *Les orientations de l'historiographie artistique, la primauté de la sculpture et l'aménagement du Musée Chiaramonti au Vatican (1802 - 1808)*, in *Jean-Baptiste Wicar et son temps 1762 - 1834*, sous la direction de M.T. Caracciolo e G. Toscano, Presses Universitaires du Sptentrion, Villeneuve d'Ascq 2007, pp. 63-78.
- 7 V. Curzi, *Bene culturale e pubblica utilità. Politiche di tutela a Roma tra Ancien Régime e Restaurazione*, Minerva Edizioni, Bologna, 2004, pp. 113-118, 175-176.
- 8 C. Pietrangeli, *Come funzionava un museo nell'Ottocento. Il primo Regolamento dei Musei Vaticani*, in «Strenna dei Romanisti», XLII, 1981, pp.362-373.
- 9 Cfr. M. di Macco, *Identità e contenuti variabili di alcune professioni museali tra Seicento e Ottocento*, in *Il Museo italiano*, atti della giornata di studio dell'ICOM, (Torino, aprile 2005), disponibile on-line sul sito dell'ICOM.
- 10 Si vedano in particolare (in ordine cronologico): O. Rossi Pinelli, *Carlo Fea e il chirografo del 1802: cronaca, giudiziaria e non, delle prime battaglie per la tutela delle «Belle Arti»*, in «Ricerche di storia dell'arte», 8, 1978-79, pp.27-42; C. Pietrangeli, *I Musei Vaticani. Cinque secoli di storia*, Roma, Quasar, 1985; S. Guarino, *Ricerche sulle collezioni pittoriche del Campidoglio e del Vaticano nei primi decenni dell'Ottocento*, in «Roma moderna e contemporanea», I, 1993, 3, pp. 81-94; P. F. Arata, *L'allestimento espositivo del Museo Capitolino al termine del pontificato di Clemente XII (1740)*, in «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», n.s., 1994, pp.45-94; Id., *La nascita del Museo Capitolino*, in *Il Palazzo dei Conservatori e il Palazzo Nuovo in Campidoglio. Momenti di storia urbana*, a cura di M.E. Tittoni, Pacini Editore, Pisa 1996, pagg. 75-85; G. Spinola, *Il Museo Pio-Clementino*, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano, 3 vols, 1996-2004; P. F. Arata, *Carlo Antonio Napolioni (1675-1742) «celebre restauratore delle cose antiche». Uno scultore romano al servizio del Museo Capitolino*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», XCIX, 1998, pp.153-232; P. Liverani, *L'evoluzione della collezione Vaticana di antichità tra il Trattato di Tolentino e il Congresso di Vienna*, in *Ideologie e patrimonio storico-culturale nell'età rivoluzionaria e napoleonica. A proposito del trattato di Tolentino*, Atti del Convegno (Tolentino, 18 - 21 settembre 1997), Archivi di Stato, Roma 2000, pp.339-353; Id., *The Museo Pio-Clementino at the Time of Grand Tour*, in «Journal for the History of the Collection», XII, 2, 2000, pp.151-159; Id., *Dal Pio-Clementino al Braccio Nuovo*, in *I pontificati di Pio VI e Pio VII*, atti del convegno a cura di M. Mengozzi (Cesena, 9 ottobre 1999), Stilgraf, Cesena 2001, pp.27-41; Id., *La nascita del Museo Pio-Clementino e la politica canoviana dei Musei Vaticani*, in *Canova direttore di Musei*, atti della I settimana di Studi Canoviani, a cura di M.Pastore Stocchi (Bassano del Grappa, 12-15 ottobre 1999), Bassano del Grappa, 2004, pp.75-102; O. Rossi Pinelli, *Per una «storia dell'arte parlante»: dal museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-1791) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in «Ricerche di storia dell'arte», 84, 2004, pp.5-23; S. Guarino, *«Nel nostro Campidoglio». Silvio Valenti Gonzaga, papa Lambertini e la Pinacoteca Capitolina*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di R. Morselli e R. Vodret, Skira, Milano 2005, pp. 101-106; *Pinacoteca Capitolina. Catalogo generale*, a cura di S. Guarino, P. Masini, M.E. Tittoni, Electa, Milano 2006.
- 11 *Les musées en Europe à la veille de l'ouverture du Louvre*, actes du colloque organisé par le Service

Culturel du Musée du Louvre à l'occasion de la commémoration du bicentenaire de l'ouverture du Louvre (3-5 juin 1993), ed. par Édouard Pommier, Paris, Klincksieck, 1995; C. Piva, *Restituire l'antichità. Il laboratorio di restauro della scultura antica del museo Pio-Clementino*, Edizioni Quasar, Roma 2007. Nel convegno la situazione romana ricorre in molti interventi, ma non le è dedicato un contributo specifico. Per i contesti italiani in quella occasione intervennero: Andrea Emiliani, *L'Académie clémentine de Bologne et le musée «public» dans l'Europe du XVIII^e siècle*, pp.245-272; Arturo Fittipaldi, *Les musée à Naples au temps de Charles et de Ferdinand de Bourbon (1734-1799)*, pp.273-298 e Giuseppe Olmi, *Recherches archéologiques et formation des collections publiques en Italie centrale et septentrionale au XVIII^e siècle*, pp.297-333.

- 12 Tra le pubblicazioni più recenti si vedano *Laocoonte. Alle origini dei Musei Vaticani*, catalogo della mostra a cura di F. Buranelli (Musei Vaticani, 18 novembre 2006 - 28 febbraio 2007), L'Erma di Bretschneider, Roma 2006; O. Raggio, *Pope Clement XI's Museo di Modelli in the Vatican Palace*, in «Studies in the history of art», 70, 2008, pp. 343-355; E. Borsellino, *Dalla collezione privata al museo pubblico. Mercato e collezionismo nel XVIII secolo da Roma all'Europa*, in *Giornata della ricerca 2008*, a cura di G. Micheli e F. Rangoni, LibroCo, San Casciano V.P. (FI) 2008, pp.1-15; *Musei Vaticani nell'80 anniversario della firma dei Patti Lateranensi 1929 - 2009*, a cura di A. Paolucci e C. Pantanella, Giunti, Firenze 2009; C. Lega, *Il Museo Profano di Clemente XIII, in Clemente XIII Rezzonico. Un papa veneto nella Roma di metà Settecento*, a cura di A. Nante, C. Cavalli, S. Pasquali, Silvana, Cinisello Balsamo 2009, pp. 60-67; M.V. Brugnoli, *Dal privato al pubblico. Note sul collezionismo d'arte e di antichità dall'antico al secolo XVIII*, a cura di E. Borsellino, Campisano, Roma 2010; C. Lega, *La nascita dei Musei Vaticani. Le antichità cristiane e il museo di Benedetto XIV*, in «Bollettino Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie», 28, 2010, pp. 95-184; D. Gallo, *Il Museo Clementino tra novità e tradizione*, in *L'età di papa Clemente XIV. Religione, politica, cultura*, a cura di M. Rosa, M. Colonna, L. Bartolini Salimbeni, Bulzoni, Roma 2010; A. Ruprecht, *Winckelmann and the Vatican's First Profane Museum*, Palgrave MacMillan, New York 2011.
- 13 Esplicitamente dedicato alla questioni del pubblico dei musei è A. Arconti, *Un'indagine sulla fruizione del museo pubblico tra Sette e Ottocento*, in «Roma moderna e contemporanea», XIII, 2005(2006), 2/3, pp. 381-400.
- 14 Cfr. M. di Macco, *La mente e la mano dei pittori, a Roma nella prima metà del Settecento. Fonti, autorità, modelli tra canone classico e della modernità*, in *Roma e l'Antico. Realtà e visione nel '700*, catalogo della mostra a cura di C. Brook e V. Curzi (Roma, Fondazione Museo di Roma, 30 novembre 2010 - 6 marzo 2011), Skira, Milano 2010, pp. 183-190.